

12 — 13 dicembre 2020



LUCIA  
festival



in ascolto on air — online  
luciafestival.org  
manifatturatabacchi.com

radio / podcast  
talk live  
digital masterclass

# Pure

di Żenia Klimakin & Wojciech Oleksiak

Lingua: russo

Anno: 2019

Durata: 28'35"

un progetto di radiopapesse.org

Radio Papesse

co-prodotto da

MANIFATTURA  
TABACCHI



con il contributo di

CENTRO  
PECCI  
PRATO



Regione Toscana

Toscana in contemporanea 2020



European  
Cultural  
Foundation



in collaborazione con



ÉSAD • Grenoble  
• Valence

villa romana  
Firenze

partners



[00:17] **Zhenya:** 33 anni fa abbiamo saputo dell'esistenza di Chernobyl. Dopo il più grande disastro nucleare della storia dell'umanità, due città sono state abbandonate.

[00:27] I territori di confine tra Ucraina e Bielorussia sono diventati una zona confinata, senza persone, per sempre.

[00:38] *C'è stato un incidente alla centrale nucleare di Chernobyl...*

[00:42] *Per la prima volta l'Unione Sovietica ammette di aver avuto un incidente nucleare... e chiaramente è un grave incidente...*

[00:53] **Zhenya:** La nube radioattiva ha cominciato a muoversi verso nord, verso la Bielorussia e l'Europa orientale, suscitando allarme e panico. In molti paesi dell'est, la gente ha iniziato a bere la soluzione di Lugol (disinfettante a base di iodio) e ha cercato di rimanere a casa, cercando di limitare l'esposizione alle radiazioni.

[01:08] **Zhenya:** È così che è nato il mito.

[01:11] Una nuova minaccia invisibile si è insediata tra noi.

[01:16] **Presenter II:** *L'URSS ha ammesso l'incidente piuttosto rapidamente, perché le prove sono evidenti. Le radiazioni si sono già diffuse oltre l'URSS, in Scandinavia...*

[01:27] **Zhenya:** 30 anni dopo, nel 2018, ho incontrato Wojciech Oleksiak.

[01:32 ] Fin dal primo incontro abbiamo capito subito che Chernobyl è ciò ci lega le nostre infanzie.

[01:38 ] Anche se ci separano dieci anni e 1000 km: io sono nato a Berdychiv, in Ucraina...

[01:44] **Wojciech:** E io a Varsavia, in Polonia. Entrambi abbiamo ascoltato bambini e adulti raccontare storie terribili.

[01:52] Di mucche con tre teste, mutanti e piogge mortali.

[01:58] Spiegavano le anomalie del tempo, i cattivi raccolti e tutte le malattie col disastro di Chernobyl.

[02:07] Senza bisogno di parlarne, decidiamo di andare a Chernobyl.

[02:14] **Zhenya:** Quell'estate la siccità aveva bruciato le foreste intorno a Chernobyl, tutti ci dicevano di non andare

[02:21] ma il desiderio di vederla coi nostri occhi, di sfidare le paure infantili, di entrare nella bocca del leone, è stato più forte...

[02:52] Ci siamo! Passato il checkpoint Dityatki, arriviamo a Chernobyl!

[03:00] **Wojciech:** Prima osservazione: la zona è come una fitta giungla.

[03:06] **Zhenya:** Calma, silenzio. La natura ha riguadagnato terreno.

[03:15] Tutto ciò che non era fatto di cemento o di metallo è andato in pezzi.

[03:21] Dicono che ci sono branchi di animali selvatici  
che scorrazzano di notte,  
[03:24] ma di giorno c'è... il silenzio

[03:35] Abbiamo camminato attraverso città e villaggi  
abbandonati. Ci siamo arrampicati sulle rovine, sui tetti  
di edifici vuoti a più piani.

[03:46] Ci siamo intrufolati tra i cespugli per ritrovarci  
in un parco giochi, in uno stadio in vicoli ciechi.

[03:52] C'era polvere dappertutto, era tutto  
abbandonato e tetro...

[03:58] **Wojciech:** Due giorni dopo, ci siamo  
resi conto che... non andavamo da nessuna parte.

[04:04] Abbiamo parlato con diverse persone  
della zona, ma quello che abbiamo sentito era  
molto prevedibile: abbandono e difficoltà di vivere  
in un luogo abbandonato.

[04:14] Avevamo programmato di passare qui altri  
due giorni, ma non capivamo bene il perché.

[04:20] Forse un'escursione di un giorno da Kiev  
a Chernobyl può essere divertente, ma noi stavamo  
cominciando a deprimerci. (*squilla il telefono*)

[04:37] **Zhenya:** Ma poi, quella sera, di ritorno  
all'ostello ai margini della zona rossa, il telefono  
ha squillato.

[04:43] È venuto fuori che un amico di un amico  
ha un nonno che ha vissuto a lungo a Chernobyl.

[04:47] Abbiamo fatto inversione di marcia e pochi  
minuti dopo, eravamo di fronte a casa sua.

[05:02] Era molto eccitato, ci ha mostrato il giardino fiorito e ha iniziato a raccontare la sua storia.

[05:13] **Evgeny:** Evgeny Fyodorovich Markevich.

[05:17] Oh... sono un ex insegnante della scuola ucraina n. 1

[05:22] Dopo l'incidente ho trovato lavoro come tecnico dosimetrista.

[05:30] **Zhenya:** Quanti anni ha?

[05:32] **Evgeny:** Oh... è complicato. Non ricordo bene. Se sopravvivo ad agosto, avrò 81 anni. Se ce la faccio...  
(ride)

[05:40] c'è ancora molto tempo fino ad agosto - giugno, luglio... oh, e metà agosto. Due mesi e mezzo. Sì, un po' meno di due mesi e mezzo.

[05:48] Un sacco di tempo fino al mio compleanno.

[05:53] E questa è la casa di mio nonno.

[05:55] Mia madre è nata qui, i miei zii, le zie... sono tutti morti ora. Tutti. Ma io qui sto bene.

[06:07] Non c'è posto migliore al mondo di questo.

[06:11] **Zhenya:** Non c'è posto migliore al mondo di questo...

[06:14] Solo 15 minuti prima non avremmo potuto immaginare che qualcuno volesse vivere qui.

[06:20] Avevamo sentito parlare dei nuovi coloni - gente che è tornata nella zona, dopo il disastro, nonostante i divieti delle autorità. Abbiamo anche parlato con alcuni di loro...

[06:29] Ma era difficile capire perché fossero tornati in questo luogo disgraziato. Cosa li attraeva di questo posto, tanto da rischiare la vita?

[06:38] E soprattutto, come hanno fatto a sopravvivere per oltre trentanni in un luogo così mortalmente contaminato?

[06:46] Ed ecco il sorridente Evgeny Fedorovich.

La nostra unica possibilità di trovare risposte a queste domande era lui.

[06:56] **Evgeny:** Fu una sorpresa. Nel 1986 non se lo aspettava nessuno.

C'era un sovkhos, un'azienda agricola statale. Stavano seminando.

[07:08] Era aprile. Di sabato, dovevamo andare ad aiutarli. La direzione del sovkhos ci aveva chiesto di smistare le patate conservate nei morsetti di stoccaggio, quelle destinate a essere piantate.

[07:21] Arrivammo che l'incidente era già in corso, come poi scoprimmo. Non sapevamo nulla.

[07:29] Stavamo scegliendo le patate, coi bambini e nel frattempo i contadini del sovkhos stavano piantando altre patate, per conto loro.

[07:37] C'era un trattore in funzione e loro gettavano le patate a terra.

[07:41] **Materiale d'archivio (registrazioni delle telefonate in entrata ai vigili del fuoco di Chernobyl, il 26 aprile 1986):** *Cosa sta accadendo là fuori?*

*Nell'edificio principale. Ci sono delle persone?*

*Sì, fate venire le unità nazionali! Chiamate gli ufficiali!*

*C'è un tetto in fiamme nei blocchi 3 e 4.*

[08:05] **Evgeny**: Non sapevamo nulla di concreto. Mentre lavoravo, c'era un capo di brigata e così mi disse:  
[08:14] *"Andate, dite ai contadini di non sedersi sull'erba, di non mangiare sul prato"*. Ma avevano già pranzato, una donna aveva già steso il fazzoletto in terra, come era consuetudine. Si erano seduti e avevano mangiato e bevuto come sempre.  
[08:30] *"Vai e diglielo"* disse... *"No! se glielo dico, domani sarò già espulso dal partito!"*. (ride) Sì, proprio così. La gente non sapeva!  
[08:43] E nessuno li ha avvertiti del disastro.  
[08:51] Quel giorno finimmo di lavorare alle 3 del pomeriggio.

[09:01] Torno a casa con mio figlio, ci sono macchine lungo la strada principale, con dentro anziani e bambini soprattutto. 7  
[09:10] Genitori, mamme, papà, nonni e bambini piccoli...  
[09:18] Mia figlia e mio nipote, appena nato, presero l'autobus e lasciarono Chernobyl.  
[09:30] Capii allora quanto grave fosse la situazione (ride).

[09:55] Ho preso il sidecar, ho messo mio figlio nel carrozzino.  
[10:02] L'ho avvolto in una coperta, gli ho dato un casco con la visiera trasparente, in modo che potesse vedere.  
[10:10] E siamo partiti per Bucha. Avevo un amico a Bucha, abbiamo fatto il militare insieme. Avevo. Ora è morto...  
[10:23] Ho guidato fino a Bucha, gli ho lasciato mio figlio.

Anche io ho passato la notte lì, alle cinque mi sono svegliato e alle 8 di lunedì ero a scuola a lavoro.

[10:45] C'erano pochi bambini, ma ce n'erano...

[10:50] Di solito a scuola c'erano 800 studenti, anche di più. Poi sono diventati 600 e il secondo giorno erano 500... sempre meno.

[11:02] L'insegnante di fisica accese il suo rilevatore Geiger, per vedere se ci fossero radiazioni. Non avevamo altri strumenti.

[11:12] Il professor Ivan Mikhailovich l'accese e questo fece "*Tik, tik, tik*".

[11:20] Il secondo giorno arriviamo a scuola e il rilevatore fa già "*ta-ta-ta-ta-ta-ta*"

[11:28] Il terzo giorno, mercoledì, il rilevatore sibilava. Shhhhhh, emetteva un sibilo. Questa fu la reazione...era ovunque...

[11:53] Per tre giorni non vi furono notizie ufficiali.

[11:536] Sono stato io ad ascoltare la radio svedese. Avevo un buon ricevitore ed è stato allora che ho sentito che c'era stato un incidente

[12:10] e quel che avremmo dovuto fare.

[12:12] Il quarto giorno, la polizia è venuta da me, è arrivata la pattuglia.

[12:18] "*Maestro!*" hanno urlato... Mi chiamano...

[12:22] io sto armeggiando intorno alla moto, prendo il carrozino.

[12:27] Penso che tutto andrà bene. Prendo le mie pistole, preparo i vestiti,

[12:35] non so dove andrò, dove passerò la notte, dove andrò a vivere...

[12:41] Non sapevi niente e così ho preso un cuscino, una coperta. I vestiti nel caso fosse freddo. Queste cose qui...

[12:57] Che altro? Me ne sono andato...

[13:00] Il nostro centro di evacuazione era Borodyanka.

[13:05] È un "villaggio" come Chernobyl, una piccola città.

[13:12] È lì che abbiamo vissuto. I medici che lavoravano nell'area di Chernobyl, nella centrale, venivano lì.

[13:19 ] Ricordo una giovane donna, un medico.

[13:25 ] Veniva da Chernobyl e ogni volta era tutta rossa!

[13:28] Aveva delle ustioni, solo allora ho capito cosa fosse. Si era bruciata il viso e le mani, erano letteralmente bordeaux.

[13:39] Incontrai spesso persone così, lavoravo con gente ridotta così. Le ustioni beta sono indirette, ma sembrano bruciature da fuoco.

[13:48] Nel frattempo sei irrequieto, senza nulla da fare. Non puoi andare a lavorare, non si può, ma non puoi mollare tutto e andare in vacanza.

[14:01] Poi, mi ricordo, Chernobyl mi mancava terribilmente! Ardevo dal desiderio di rivedere Chernobyl.

[14:11] E così ci siamo tornati un paio di volte, con la scusa fosse per lavoro.

[14:16] Come fossimo in viaggio d'affari per vedere la scuola.

[14:22] È tutto intatto? Le attrezzature sono apposto? Gli armadietti? È in questo modo che siamo andati...

[14:29] beh, una volta ho addirittura indossato la divisa di un poliziotto. (*ride*)

[14:38] **Zhenya:** Ti sei messo l'uniforme della polizia per entrare a Chernobyl?!

[14:40] **Evgeny:** Sì, conoscevo un capitano. Gli dico, "*Vasily Vasilyevich, devo andare a Chernobyl*"

[14:48] e lui si tolse il cappello e la giacca e disse "*prendi la macchina, fai benzina, dì che sei un accompagnatore*".

[14:58] Ecco come sono arrivato a Chernobyl!

[15:13] E lì i soldati stavano lavando case, tetti, recinti...

[15:19] Scrivevano col gesso i livelli di radiazione su questi recinti e tetti.

[15:26] Misuravano i micro raggi con questo dosimetro DP-5. Una strumentazione che risaliva alla prima guerra mondiale... strumenti vecchi, rovinati... ...e i soldati andavano in giro per le strade a pulire.

[15:40] Vivevano lì, dall'altra parte della strada, in questo edificio di quattro piani

[15:49] Un reggimento di 1200 uomini. Pulivano il bosco vicino alla stazione, raccoglievano gli aghi di abete con i rastrelli.

[16:03] E l'ho visto, questi ragazzi non erano protetti. Alcuni tenevano la maschera, altri no, e mentre raccoglievano quegli aghi d'abete pensai "*Oh, mio Dio! È la morte, respirano la morte*"... Erano stati mandati lì e non sapevano. Sono stati loro a chiudere il reattore 4 e ha coprirlo di cemento.

[16:50] Questi ragazzi che vivevano qui... era interessante vederli discutere.

[16:55] "*Van'ka! Dove eri ieri?*" erano per lo più russi. Dall'estremo oriente degli Urali... russi!

[17:08] *Van'ka! Dov'eri?*

[17:10] *Proprio lì, vicino a questo o a quel punto...*

[17:13] *Allora oggi tu vai dove ero io ieri e io vado al tuo posto. Perché lì ci sono molte radiazioni, altrimenti tu prendi quante più radiazioni e te ne vai, mentre io rimango qui a perder tempo...*

11

[17:25] Non capivano, cercavano di andare nel punto con le più alte radiazioni per raggiungere presto il proprio limite di 25 rem (röntgen equivalent man) e tornarsene a casa...

[17:45] **Evgeny:** E questo è interessante: i giornali hanno scritto che non ci sono documenti che confermino la partecipazione di questi soldati alle operazioni di pulizia.

[17:58] Niente! Non hanno fornito nulla che documentasse che questo o quel soldato avesse svolto un'operazione a Chernobyl.

[18:07] Una volta sono entrato nel loro ufficio, mi serviva del compensato. Loro si erano trasferiti già da un anno, dopo aver chiuso il reattore. Il reggimento fu sciolto e se ne andarono tutti...

[18:22] Trovai il compensato, lo alzai e cadde un mucchio di pass. Centinaia di pass.

[18:30] Erano i loro badge. Se i soldati avessero avuto questi pass, avrebbero potuto dimostrare di essere stati qui. Ma nessuno gli dette niente.

[18:54] **Wojciech:** Per stare a Chernobyl più a lungo di qualche ora, Evgeny vi cercò un lavoro. E lo trovò.

[19:03] A due mesi dall'incidente, divenne tecnico dosimetrista. Poteva muoversi liberamente nella zona, ma non poteva tornare a casa sua.

12

[19:13] **Evgeny:** Ufficialmente non ero tornato. Vivevamo su dei piroscafi bianchi, non potevamo vivere a Chernobyl.

[19:26] Sì...da tutta la Russia arrivarono delle navi passeggeri e noi vivevamo lì. Dovevamo alzarci presto, era difficile dormire...e sul ponte...

[19:38] boom, boom, boom, boom! Qualcuno andava a fumare, alle 4.00 o alle 5.00 del mattino, quando devi dormire. E in un paio d'ore bisogna alzarsi, fare colazione alle 7:00 e prendere l'autobus per la stazione.

[19:51] Decisi di non voler vivere in quel modo, avevo una casa a Chernobyl.

[19:56] Così me ne sono andato in silenzio, con discrezione, tornando a casa mia, illegalmente.

[20:02] **Zhenya**: A differenza della maggioranza di chi era tornato, Yevgeny Fedorovich aveva capito molto bene che stava rischiando la vita.

[20:08] Come tecnico dosimetrista misurava il livello di radiazione ogni giorno.

[20:12] Non è tornato alla periferia della zona rossa, ma nel suo centro, a Chernobyl, un deserto postnucleare senza persone, cure mediche, cibo e spesso senza acqua.

[20:26] **Evgeny**: All'inizio avevamo la luce, ma poi è stata staccata, l'acqua è stata staccata. Andavo dai soldati, al reggimento, a prendere l'acqua coi secchi.

[20:35] Bruciavo alcool secco perché avevo bisogno di illuminare.

[20:43] Una compressa di alcool secco bruciava per mezz'ora. Bollivo l'acqua per radermi, poi prendevo il bus per Pripyat e verso il reattore.

13

[21:20] La mia casa era sigillata. Tutte le case sono sigillate. Hanno queste targhette... tutto è sotto il controllo del dipartimento di polizia locale.

[21:32] Beh, strappavo questa targhetta, entravo, accendevo il fuoco, mi facevo un tè e al mattino seguente riattaccavo la targhetta e me ne andavo. Al reattore, insieme ai soldati.

[21:50] **Zhenya**: Hanno cercato di sfrattarti?

[21:53] **Evgeny**: Sì, c'era un ufficiale di pattuglia...

*"Se ti rivedo, ti prendo il lasciapassare e ti metto in una cella di detenzione!"*

[22:03] C'è stato un capitano così, ma poi quando Kuchma è diventato presidente dell'Ucraina...

[22:11] Leonid Danilovic Kuchma ha dato l'ordine di non toccare i nuovi coloni che vivevano qui, ma di favorirne il ritorno nelle case e negli appartamenti.

[22:44] **Zhenya**: Perché la gente è tornata?

[22:48] **Evgeny**: Un giorno arriva un uomo con una borsa, vestito da civile. Vedo che non è un lavoratore della zona.

[22:57] Gli vado incontro e gli dico: "*Buon pomeriggio! Dove vai?*" Lui risponde:

[23:05] "*A casa*".

[23:07] Gli dico: "*Ieri ho sentito alla radio che chiunque voglia, può tornare a vivere qui*". Era scioccato e disse: "*Se l'avessi sentito, sarei tornato a casa in ginocchio*".

[23:29] Ecco quanto la persone volevano tornare!

[23:32] **Zhenya**: E per te come è stato?

[23:33] **Evgeny**: Non so come spiegarlo bene...

[23:35] Spiegami perché un uccello torna nello stesso nido, anno dopo anno. Anche se c'è stato un incendio l'anno prima. Spiegami perché l'animale scappa, vola via ma torna sempre nel luogo dove è nato.

[23:48] È un processo biologico immagino. Questo è l'unico modo in cui riesco a spiegarlo.

[23:55] **Evgeny**: Ma le persone se ne vanno, se ne vanno: qualcuno muore, qualcuno si ammala... cammini per strada e non c'è nessuno, solo silenzio...

[24:02] e continuo a ricordare uno scrittore belga o danese... Palle, il libro si intitola *Palle alone in the world*.

[24:17] Questo ragazzo, l'eroe del libro, si sveglia, mangia un gelato, esce e tutto è normale. Ma c'è una sola persona!

[24:25] Un piccolo libro. Lo leggevo a mio figlio. Ricordo sempre Palle. Io sono proprio come Palle. Mia moglie ed io andiamo insieme in chiesa, a pescare al mattino, con le nostre canne da pesca...

[24:41] ma non c'è nessuno. Né macchine, né persone. È fantastico!

[24:57] **Zhenya**: E ora cosa fai?

[24:59] **Evgeny**: Vado a pesca. Taglio la legna. Ogni mattina è il mio esercizio: un'ascia in mano e giù a tagliar legna.

[25:08] La barca deve essere riparata, la patate concimate, devo imbiancare, dipingere casa.

[25:17] C'è così tanto da fare che non ho tempo.

[25:24] **Zhenya**: Sei contento della tua vita?

**Evgeny**: Sì, sono soddisfatto della vita... quando sono in salute, sono felice. Quando il cuore fa male, è uno schifo! (*ride*). In generale va tutto bene, certo, ho una moglie, una persona meravigliosa, una donna intelligente!

[25:48] Negli anni mi sono trasformato in un vecchio nonno! Quando è avvenuto l'incidente, avevo 49 anni. Ero ancora un uomo in gamba all'epoca. E ora sono entrato nella nona decade. Ve lo immaginate?

[26:10] I Giapponesi hanno fatto tante previsioni su di noi. Hanno detto che a Kiev e tutti quelli che erano

nella zona confinata, avrebbero vissuto dai 5 ai 15 anni al massimo. Li davano per spacciati.

[26:30] Beh, vedete? Sono passati 32 anni. Nessuno sembra essere morto per le radiazioni, dopo l'incidente. Ad eccezione dei pompieri e dei minatori, che sono degli eroi. Povera gente, sono arrivati (*sospira*)... e nessuno sapeva nulla...

[26:50] **Zhenya**: Come sarebbe la tua vita se non foste tornati? Riesci a immaginarla?

[26:55] **Evgeny**: No, non ne ho idea. Non sarei vivo. Non sarei sopravvissuto senza Chernobyl.

[27:06] Eh sì, sì... non immaginavo di poter amare Chernobyl così tanto ed averne così tanta nostalgia. Non potevo vivere altrove. E non volevo. Non voglio.

16

[27:17] Non me ne pento per niente, sto bene qui.

[27:27] No. Non voglio, non me ne pento affatto.

[27:35] Chernobyl è Chernobyl.

**Scritto e prodotto da Żenia Klimakin & Wojciech Oleksiak**

**A cura di Nick White & Adam Zulawski**

**Musica & sound design di Wojciech Oleksiak**

**Chitarre di Michał Przerwa-Tetmajer**

**Grazie a State Agency of Ukraine on Exclusion Zone Management,  
Ygor Egorov, Serhyi Dmytriyev, Julia Kononenko**